

informare, desidero essere bene informato. Io non conosco il testo esatto del trattato di Londra, perché tu hai fatto credere che la pubblicazione avvenuta nei giornali per iniziativa dei bolscevichi non sia esatta, e ciò per bocca del sottosegretario Borsarelli, in risposta a una interrogazione del deputato Bevione. Dovresti darmi una copia del testo autentico. Inoltre ti prego precisarmi se in caso di necessità posso prendere iniziative e decisioni. »

« Tu hai carta bianca ». E rivolgendosi ad Aldrovandi: « La prego di dargli una copia del trattato. »

Aldrovandi apre una grossa cassaforte piena di documenti, e mi consegna la copia N° 5 del trattato di Londra. Solo quattro copie eran state consegnate prima d'oggi. Il segreto da parte italiana parrebbe ben mantenuto.

In quel momento viene annunciata la visita dell'ambasciatore del Giappone, che vuole manifestare la simpatia del suo Governo per la causa italiana. Dico a Sonnino che ho l'incarico di chiedergli un'udienza anche da parte dell'ambasciatore greco Coromillas, e tanto Aldrovandi quanto io accenniamo all'opportunità di uno scambio di idee con questi rappresentanti di nazioni malcontente dello stato attuale della conferenza.

Ma Sonnino si fa scuro in volto e dice secco ad Aldrovandi: « Veda Lei l'ambasciatore del Giappone e gli manifesti tutto il mio dispiacere di non poterlo ricevere. »

Aldrovandi insiste ed allora Sonnino viene preso da una delle sue frequenti collere, e rosso in viso come brage grida: « Io non faccio porcherie! »

Aldrovandi ed io ci guardiamo allibiti e usciamo assieme dopo che io ho salutato, ringraziato ed augurato buon viaggio.

Aldrovandi mi dice: « Anche la delegazione belga mi ha chiesto un colloquio. Ma ha visto? »

E va a fare la sua ingrata parte verso l'ambasciatore del Giappone, mentre io rientro nel mio ufficio e telefono alla delegazione greca.